

Il v(u)oto pneumatico. E i cattolici?

Il titolo di questa rubrica richiama la necessità di colmare il v(u)oto delle prossime elezioni amministrative: con idee, facce, numeri.

I numeri, già. Perché la data fissata dal Ministero dell'Interno per il primo turno, il 12 giugno, e soprattutto quella del secondo, il 26, hanno tutta l'aria di favorire l'astensionismo, il cui rischio è già comunque elevato.

Aggiungiamoci il corposo numero di liste e listine, simboli e simboletti presentati finora, comprensivi di svariati candidati sindaci, senza dimenticare le conferenze stampa di singoli candidati consiglieri già collaudati che vanno/tornano ad accasarsi di qua e di là, il tutto nel segno della polverizzazione del consenso di coloro che comunque andranno a votare.

Consiglio comunale e primo cittadino verranno eletti allora con percentuali "sballate" rispetto alla rea-

le consistenza del corpo elettorale e anche rispetto al suo effettivo sentire. Qualcuno insomma farà il pieno di voti dove c'è un vuoto di votanti (e che saranno comunque cittadini da amministrare).

E poi le facce. I candidati sindaco principali sono tre, e due di questi hanno già espresso gli assunti di fondo dei 70 giorni che ci separano dal 12 giugno: vinco al primo turno col 52% e il sindaco per autonomia sono io. Se il primo esalta il profumo dei sondaggi come le essenze nel narghilè, il secondo la dice grossa ma rischia seriamente di incassare, nel segreto dell'urna, la nostalgia canaglia di tanti leghisti col voto disgiunto. Simbolo a Federico di qua, insomma, e crocetta su Flavio di là.

Senza dimenticare, naturalmente, Damiano che – zitto zitto – tira su voti anche dalle aree di confine dei moderati. (E i cattolici? Ah, i cattolici...

Boh, i cattolici...).

E vediamo chi riempie davvero le due caselle del turno di ballottaggio.

Mescoliamo dunque le facce e i numeri, i pieni e i vuoti, e già adesso qualche cosa non torna, figuriamoci dopo il 26 giugno.

Ehi, e le idee? Per quelle aspettiamo i programmi elettorali, diciamo. Perché fino ad ora, a parte qualche proposta generica e ritrita (dalla sicurezza alla cantieristica, dal rilancio turistico e culturale della città, alle consuete rivoluzioni urbanistiche e viabilistiche, per dire), non si è visto e sentito granché.

Ma anche arrivassero, buttandole nel calderone, e votassimo in tanti, questo voto del 2022 appare proprio, comunque, e quantunque, votissimo. O anche un ex voto a qualche santo, per chi sarà stato eletto, magari suo malgrado e a sua insaputa.